

Diocesi di Patti

Notiziario Pastorale

Supplemento al Bollettino Ecclesistico Pattese

Febbraio 2010

In questo numero



Lettera di Mons. Vescovo ai Presbiteri	3
Calendario Pastorale (Febbraio e Marzo 2010)	12
Comunicazioni dell'Edap	14
Incontro di Vicariato Pastorale della Moltitudine (Marzo 2010)	15 16
Come conservare un patrimonio (2. continua)	18
Recensione: "Qualcosa di così personale..."	21
Istituto Teologico: Lezioni accademiche e Corso di Formazione	22
Avvisi e Comunicazioni	23

Inseriti

- *Lettera alle Famiglie* (Marzo 2010)
- *Catechesi Piccole Comunità* (Marzo 2010)
- *Messaggio di Benedetto XVI per la Giornata d. Comunicazioni S.*

Allegati

- *Depliant* Centro "Madre del Buon Pastore"
- *Invito* alla lezione su "Caritas in Veritate"
- *Scheda* rilevazione dei sordi e dei ciechi
- *Per i Presbiteri*: Volume "Qualcosa di così personale"



www.diocesipatti.it

diocesipatti@diocesipatti.it

A cura di: Segreteria Vescovile e Ufficio Pastorale Diocesano



La fede risveglia energie latenti

Carissimi,

1. coerentemente col Piano Pastorale Diocesano, che quest'anno ci orienta nell'attività pastorale a partire dalla fede, ho ritenuto utile proporre di tornare a riflettere sulla **fede** che, se autentica, risveglia energie che rischiano di rimanere nascoste e sterili.

Vale questo per le Piccole Comunità che chiamano a raccolta tutti i nostri fratelli battezzati e vale per noi presbiteri chiamati ad animare le stesse Piccole Comunità e a riflettere, pregare, rinnovare l'impegno apostolico, oltre che quotidianamente, nel Ritiro Spirituale, mese dopo mese.

Convinto di fare cosa utile, richiamo, qui di seguito, i temi per i nostri ritiri e presento una breve delucidazione sulla fede, fonte di energie, e una nota sul Ritiro.

- Ottobre: La vocazione nell'arte
- Novembre: Fede in Dio che chiama per nome.
- Dicembre: Fede in Dio che rimette in piedi.
- Gennaio: La Fede risveglia energie latenti .
- Febbraio: La Fede è riscatto dalle paure.
- Marzo: Il Crocifisso nell'arte.
- Aprile: In luogo del ritiro mensile, concelebrazione Messa Crismale.
- Maggio: La Fede è liberazione da apparenze e dipendenze.
- Giugno: La Fede è riappropriazione del "potere" che Dio dà.

2. La fede risveglia energie latenti

Il chiarimento del senso delle parole ci guida alla Parola di Gesù. Ricordiamo i discepoli di Emmaus che, affranti, declinano la loro fiducia in Gesù al passato, 'speravamo' dicono. Speravano ma ora pensano piuttosto a come recuperare il tempo perso dietro

a un'amicizia risultata, non lo dicono ma, forse lo pensano, spenta.

Poi l'incontro col **Divino Viandante**: «non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?» E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane (cfr Lc 24,32-35).

E, da capo, risentono, con l'invito del Maestro, le energie necessarie a **prendere il largo e calare le reti per la pesca** (Lc 5,4) e dolce suonerà la voce rassicurante di Gesù: tutto è possibile per chi crede. E con il papà del bambino indemoniato proclameranno: Credo, aiutami nella mia incredulità (cfr Mc 9,23-24).

E nessuno e niente li bloccherà. Quanto Paolo ha dovuto affrontare nel suo itinerario apostolico è paradigmatico e, per questo, lo riascoltiamo utilmente.

Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i trentanove colpi; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde.

Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità.

E oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese.

Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? (2Cor 11,24-29).

Se, nonostante le difficoltà, l'apostolo può continuare a proclamare la priorità assoluta del Vangelo e a fare tutto per esso, lo deve alle sue deboli forze rigenerate continuamente dalla fede.

3. Il ritiro spirituale è appuntamento che noi presbiteri patesi aspettiamo come ovvio, fuori discussione. Ciò è dono di Dio ed, insieme, frutto del vostro impegno, fratelli, col quale mi edificate sempre e di cui vi ringrazio dal profondo del cuore.

Non mi sfugge, infatti, quanto sia difficoltoso essere fedeli al prezioso incontro mensile data la ridda immancabile delle urgenze.

Mensilmente il Presbiterio pattese, nella sua corale totalità, s'incontra: so che l'eventuale assenza di questo o quel confratello è seriamente motivata.

Alla nostra presenza, carissimi, proprio perché frutto d'impegno che sacrifica altre significative attività, **seno di dovere dare qualche indicazione**.

Il ritiro è inserito nel cammino di vita spesa nella sequela grata, gioiosa, entusiasta del Maestro e Signore.

Nel Padre totalmente, Gesù è totalmente proteso all'annuncio.

La perfezione della donazione al Padre da annunciare qualifica Gesù ed è paradigma della nostra vita di presbiteri.

Gesù veglia nella preghiera, fa sempre la volontà del Padre.

Dinanzi alla folla che lo segue, frastornata, famelica, sbandata, c'è chi gli suggerisce come unica decisione ragionevole, dati il luogo deserto e l'ora ormai tarda, di congedare la folla perché vada nei villaggi per procurare cibo.

Egli risponde, come ieri, oggi: non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare (cfr *Mt* 14,15).

Il pane di cui oggi c'è penuria sono il senso della vita, la speranza, l'uscire dall'isolamento, la fortuna d'incontrare un compagno di viaggio che passando accanto veda, abbia compassione, si faccia vicino, fasci le ferite, versandovi olio e vino, carichi sopra il suo giumento, accompagni verso la locanda (la comunità credente) nella quale incontrare il Divino Samaritano, per essere da lui curati (cfr *Lc* 10,33-34), essere amati ed imparare da lui ad amare, per colmare l'assenza di Dio che è povertà subdola e assassina perché non avvertita come povertà.

4. Il ritiro, perché consegua le sue finalità, deve essere preparato, costruito.

Provvediamo a ciò noi stessi secondo l'ordine che ci siamo dato.

Con linguaggio oggi non molto usuale, Pietro avverte i battezzati della prima generazione:

Umiliatevi sotto la potente mano di Dio, perché vi salviate al tempo opportuno, gettando in lui ogni preoccupazione perché egli ha cura di voi. Siate temperanti, vigilate.

Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente, va in giro cercando chi divorare.

Resistetegli forti nella fede, sapendo che i vostri fratelli sparsi per il mondo subiscono le stesse sofferenze di voi (1Pt 5,6-9).

L'insidia del **diavolo-leone**, può stare, tra l'altro, nella persuasione che dall'incontro coi fratelli si tragga poco o nulla. È, appunto, insidia che con l'immagine del leone allude all'abietta avidità e al carattere di strozzino del diavolo.

Intanto, posto che io nulla ricevo, gusto la gioia di mettere la mia presenza a disposizione, come **dono ai fratelli**.

Credo, poi, istruttivo l'esempio degli anziani di Efeso che Paolo, in viaggio per Gerusalemme, mandò a chiamare da Mileto.

Quando giunsero disse loro: ... ho servito il Signore con umiltà, tra le lacrime e prove. (...) Non mi sono mai sottratto a ciò che poteva essere utile, al fine di predicarvi e di istruirvi in pubblico e nelle vostre case, scongiurando Giudei e Greci di convertirsi a Dio e di credere nel Signore nostro Gesù. Ed ecco ora, so solo che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni.

Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine il servizio affidatomi dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio.

Ecco, ora so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunziando il regno di Dio. (...)

Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge. So che dopo la mia partenza entreranno fra voi lupi rapaci... Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato di esortare fra le lacrime ciascuno di voi.

Ed ora vi affido al Signore e alla parola della sua grazia che ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santificati. Non ho desiderato né argento, né oro, né la veste di nessuno. In tutte le maniere vi ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!.

Detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò.

Tutti scoppiarono in un gran pianto e gettandosi al collo di Paolo lo baciavano, addolorati soprattutto perché aveva detto che

non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave (passim At 20, 18-38).

Il testo va gustato nella sua interezza ma, pure così come l'ho qui riassunto, commuove per i rapporti immediati, autentici, vivi, calorosi tra l'Apostolo e gli anziani di cui è testimonianza.

Paolo, predicando, ha impiantato la Chiesa, ha guadagnato nuovi fratelli a Cristo. **È Cristo che lega i credenti tra loro, l'Apostolo e credenti, l'Apostolo, i fratelli e Cristo.**

Ed è legame non burocratico, o giuridico o che so io, ma **vitale**.

L'Apostolo sa che sugli Efesini può contare, che essi hanno gli stessi amici e gli stessi nemici, che cercano uguali opportunità per il Vangelo, che devono fare fronte alle medesime difficoltà. Si muovono nello stesso orizzonte sapendo che l'abbraccio di Cristo che dal Golgota urla il suo "sitio" e che attende tutti, gratis, non ammette ritardi e trascuratezze.

Lo stesso legame vige tra noi che l'invocazione dello Spirito e la imposizione delle mani del Vescovo ha fatto e conserva membra dello stesso Presbiterio.

La partecipazione al Presbiterio ha qualificato e fatto lievitare di entusiasmo santo e di sogni i nostri giovani anni, ha reso gioiose le rinunzie, lievi gli impegni, le fatiche e le attese, ha motivato la preghiera nostra, della Chiesa, dei nostri genitori e di quanti ci vogliono bene. **Lo stesso legame coi confratelli ci garantisce che non corriamo invano, da pugili suonati che battano l'aria.**

Che sarei mai io senza i miei confratelli, senza il loro amore, senza il calore della cordiale e fraterna condivisione di ideali, progetti, strategie?

Come potrei sperare di superare l'umiliazione della sproporzione tra l'ideale carezzato e i passi del mio sgangherato e ondivago vagare su questa terra, verso il Signore?

Come riuscire a portare le delusioni se non potessi riversarle nel cuore del fratello reso capace di fraterna comprensione dalla grazia e dalla esperienza degli stessi limiti?

Povero peccatore, a cosa mi ridurrei se non potessi confidare al mio confratello gioie e angosce, progetti e delusioni e amarezze e movimenti intimi alla ricerca di Colui che rinnova la mia giovinezza e l'allieta urlandomi per mezzo del suo Spirito: "sono qui,

con voi e vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me, abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!" (Gv 16,33).

È, poi, preziosa l'indicazione del **Concilio**: quando il Signore Gesù prega il Padre perché «tutti siano una cosa sola, come io e tu siamo una cosa sola» aprendoci prospettive inaccessibili alla ragione umana, ci suggerisce una similitudine tra l'unione delle Persone divine e l'unione dei figli di Dio nella verità e nell'amore (GS 24).

Qualche giorno fa è stato commemorato, nel centenario della nascita, Mario Tobino un toscano che, nella Lucchesia, ha dedicato la sua vita di medico e scrittore ad ammalati con disturbi psichici. Si è ricordato che, a sintesi della sua attività, diceva: serve l'amore (ai non pazzi, a noi!!) per non impazzire.

5. Elemento qualificante del ritiro è l'ascolto della Parola. Su questo punto mi limito a proporre nella sua immediatezza una ben nota parola di Gesù, da udire sempre da capo.

Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuto; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità.

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia.

Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande" (Mt 7,21-27).

Il fatto che alla Parola qui sono dedicate poche righe non indurrà, certo, a dimenticarne o sottovalutarne la valenza. Peraltro staremo bene attenti a non fare della Parola un idolo come avverrebbe se, contenti di magnificare la Parola, dediti a sezionarla, specialisti nello spremere tutte le valenze, non ci preoccupassimo di fare di essa lo stampo dell'agire.

6. Nel ritiro spirituale non solo la Parola. L'Anno Sacerdotale indetto dal Santo Padre nel ricordo del dies natalis di S. Giovanni Battista Vianney, curato d'Ars, spinge a lumeggiare l'altra componente del ritiro e, cioè, [la celebrazione della Penitenza](#).

Il S. Curato, lo sappiamo, ha esplicito zelo esemplare nell'amministrazione del IV sacramento non lesinando il tempo per il confessionale e facendosi vero modello dei penitenti che lo raggiungevano numerosi, nella doppia veste di penitente e di ministro della Penitenza. Egli è, pure per noi, doppiamente di esempio.

La solenne professione di fede della domenica, [credo la remissione dei peccati](#), è della Chiesa dell'epoca del Curato squassata dalla recente Rivoluzione, è della Chiesa che siamo noi del secolo XXI, com'era della Chiesa di Pietro che, ai trafitti nel cuore dalla sua parola, dice: «pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo» (At 2,37-38).

[Non è ben fatto il ritiro che non comprenda la celebrazione della Penitenza.](#)

E io vi chiedo, fratelli carissimi che di volta in volta organizzate il ritiro, di prevedere e predisporre quanto occorre (tempo, luogo, confessori) in modo che per tutti risulti facile accedere con Zaccheo, con Pietro, con la Maddalena, con la donna in casa di Simone, con l'adultera, al canto "eterna è la sua misericordia"; eterna, è la sua misericordia, perché nella nostra umiliazione si è ricordato di noi, ci ha liberati dai nostri nemici, dà il cibo ad ogni vivente.

7. È pura chimera parlare di ritiro, di adorazione, di ascolto, di penitenza, di impegno apostolico senza [la congrua ambientazione che è costituita dal silenzio](#).

Silenzio è termine ambiguo per le tante realtà che con esso si indicano. C'è, infatti, silenzio e silenzio.

a) Silenzio come vuoto.

Silenzio generato da indifferenza, originato e che genera sdegno, disprezzo. Silenzio da mancanza di parole.

* Silenzio della [coscienza](#) quando diventa quasi muta e cieca per l'abitudine al peccato e poco si cura di cercare la verità e il bene (cfr Gs 16).

* Silenzio adombrato nell'invocazione attribuita a Davide: *a te grido, Signore; non restare in silenzio, mio Dio, perché, se tu non mi parli, io sono come chi scende nella fossa* (Sal 27,1)

b) Silenzio come **ambiente** per porsi in sintonia con sé stessi.

Proviamo a sentire il battito del cuore che ci accompagna da quando siamo sbarcati sulla navicella della vita.

Proviamo a seguire lo scorrere nelle nostre vene di quel prodigioso nastro portatore di vita che è il sangue.

* Silenzio come **riflessione**:

Tu mi hai dato il tuo scudo di salvezza,
la tua destra mi ha sostenuto, la tua bontà mi ha fatto crescere.
Hai spianato la via ai miei passi,
i miei piedi non hanno vacillato (Sal 17,36-37).

* Silenzio come **spiffero** della Pienezza.

* Silenzio come **carezza** dell'Indicibile Sinfonia.

* Silenzio come **tepore soave** del Sole che dà vita.

* Silenzio come **orlo fascinoso** della Luce inaccessibile.

* Silenzio come **stupore** che fa udire il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno (Gn 3,8).

* Silenzio **adorante**.

Riprendiamo il ben noto salmo 94:

Venite, applaudiamo al Signore, acclamiamo alla roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia.

Poiché grande Dio è il Signore, grande re sopra tutti gli dei. Nella sua mano sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti. Suo è il mare, egli l'ha fatto, le sue mani hanno plasmato la terra. Venite, prostrati adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati. Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce.

Ascoltate oggi la sua voce:

"Non indurite il cuore, come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri:

mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere.

Per quarant'anni mi disgustai di quella generazione e dissi:

sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie;

perciò ho giurato nel mio sdegno: non entreranno nel luogo del mio riposo".

Proviamo a leggere e rileggere, come fosse la prima volta.

Sentiremo come nuovi lo scroscio del torrente, la forza del mare, il cinguettio degli uccelli, il frinire delle cicale, il profilo delle montagne.

Vedremo le rocce come metafora della roccia che è lui, il Signore; ci estasieremo dinanzi al tappeto tessuto nei campi, perfino in quelli abbandonati nel drammatico tracollo della civiltà contadina, come intrecciato per noi; ci sorprenderanno, ogni volta da capo, il volo delle gazze ladre, il potente emergere del sole da dietro Tindari e il suo fantasmagorico immergersi nel Tirreno, al largo di Castel di Tusa.

Capiremo cosa voglia dire *adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha creato. Egli il nostro Dio, noi il suo popolo, il suo pascolo, il gregge che egli conduce.*

Esperimenteremo di essere noi Adamo ed Eva che odono il Signore Dio "che passeggia nel giardino alla brezza del giorno e... l'uomo in mezzo agli alberi del giardino" (Gn 3, 8).

Soprattutto esploreremo la ricchezza di parole abusate come "applaudiamo", "accostiamoci per rendere grazie", "acclamiamo con canti di gioia".

Leggiamo, dolcemente leggiamo, per sperimentare come nostra la decisione dei pastori "andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere" (Lc 1,15), per accettare Isaia nostro interlocutore quando esorta ad andare 'al monte perché da Gerusalemme esce la Parola' (Is 2,3), per rinascere sotto lo sguardo di Gesù sul giovane che chiede lumi sull'ordine dei comandamenti, su Levi intento strumento dell'occhiuto fisco romano, su Pietro che dallo squallore del rinnegamento passa alle lacrime del pentimento.

Con la mia benedizione.

Patti, dalla Casa vescovile, 12 febbraio 2010

+ Iaquario Lambito

Calendario Pastorale

Appuntamenti

Febbraio 2010

- ▶ **Iniziativa mensile:** Candelora - San Biagio
 - ▶ **Slogan:** La fede genera la pazienza,
la pazienza genera l'unità !
 - ▶ **Tema Piccole Comunità:** La fede genera nuove vie di unità
- 1 Corso Formazione teologica di base (*S. Agata M., Ist. Zito FMA, h. 16.00*)
 - 8 Corso Formazione teologica di base (*S. Agata M., Ist. Zito FMA, h. 16.00*)
 - 9 Inizio 2° Corso LIS, Lingua Italiana dei Segni, (*Torrenova, h. 9.00*)
 - 11 Incontro diocesano dei Malati (*Gliaca, h. 17.00*)
 - 12 Ritiro spirituale del Presbiterio a cura del Vic. di Capo d'Orlando
(*Cresta di Naso, h. 10.00*)
 - 15 Corso Formazione teologica di base (*S. Agata M., Ist. Zito FMA, h. 16.00*)
 - 15 Incontro dei Vicari Foranei (*S. Agata M, S. Cuore, h. 19.00*)
 - 17 Le Ceneri
 - 18 Incontro del Direttivo della CDAL (*Patti, Vescovado, h. 18.00*)
 - 19 Incontro di Vicariato
 - 19-20 Convegno su "nuovo rito delle esequie cristiane" (*Palermo*)
 - 20-21 Incontro Vocazionale in Seminario e a Brolo
 - 21-28 Settimana della Fraternità a S. Angelo di Brolo, Parrocchia S. Maria
 - 22-26 Centro "Madre Buon Pastore": Corso per Formatori di formatori
(*Piazza Armerina*)
 - 24 Lezione acc. sulla "Caritas in Veritate" (*Auditorium Seminario, h. 16.30*)
 - 24-27 Incontro interdiocesano delle Edap (*Montecalvo Irpino*)
 - 27 Ritiro spirituale USMI (*S. Stefano C., Suore Collegine*)
 - 27 Incontro formazione dei giovani (*Capo d'O., Parr. S. Giuseppe, h. 19.30*)

Marzo 2010

- ▶ **Iniziativa mensile:** Quaresima - Via Crucis
 - ▶ **Slogan:** Se hai Fede sai chi sei e cosa puoi!
 - ▶ **Tema Piccole Comunità:** La fede riscatta dalle paure
 - ▶ **Tema Ritiro Presbiterio:** Il Crocifisso nell'arte
-
- 1 Corso Formazione teologica di base (*S. Agata M., Ist. Zito FMA, h. 16.00*)
 - 6-7 Formazione dei giovani alla missionarietà, a cura del MGM di Sicilia (*Messina*)
 - 7 Incontro degli "Amici del Seminario" (*Seminario Patti, h. 16.00*)
 - 7-14 Settimana della Fraternità a S. Agata M., Parrocchia S. Cuore
 - 8 Corso Formazione teologica di base (*S. Agata M., Ist. Zito FMA, h. 16.00*)
 - 8-13 Centro "Madre Buon Pastore": Corso di iniziazione alla cura pastorale della Parrocchia (*Acireale*)
 - 11 Seminario di Formazione politica (*Auditorium del Seminario, h. 16.00*)
 - 12 Ritiro spirituale del presbiterio "Il Crocifisso nell'arte", a cura del Prof. Franco Faranda (*Seminario Patti, h. 10.00*)
 - 13-14 Incontro Vocazionale in Seminario e a Castel di Lucio
 - 14 Incontro del Direttivo CRAL con le CDAL della metropoli di Messina
 - 15 Corso Formazione teologica di base (*S. Agata M., Ist. Zito FMA, h. 16.00*)
 - 15 Incontro del Coordinamento Dioc. delle Confraternite (*S. Agata M., S. Cuore, h. 18.00*)
 - 19 Incontro di Vicariato
 - 20 Ritiro spirituale USMI (*Caronia, Suore dei SS. Cuori*)
 - 20 Incontro di formazione dei giovani (*S. Stefano C. Parrocchia, h. 19.30*)
 - 22 Corso Formazione teologica di base (*S. Agata M., Ist. Zito FMA, h. 16.00*)
 - 26 Consiglio Presbiterale (*Patti, h. 9.30*)

Comunicazioni dell'Edap

⇒ **RITIRO SPIRITUALE DEL PRESBITERIO (MESE DI MARZO 2010)**

Auditorium Seminario Patti, 12 Marzo 2010

Come è avvenuto nel mese di Ottobre, il ritiro di Marzo avrà un andamento particolare. Sarà animato, infatti, dal Prof. Franco Faranda, originario di Patti e docente a Bologna, sul tema “Il Crocifisso nell’arte”. L’appuntamento è nell’Auditorium del Seminario giorno 12 a partire dalle ore 10.00.

Entro il 9 marzo è gradita la prenotazione per il pranzo da comunicare a:

- ➔ Tel. : 0941 22836 (Ufficio Pastorale); 347 6321001 (P. Fragapane); 0941 21047 (Seminario)
- ➔ E-mail: fragapanesalvatore@hotmail.com / seminario@diocesipatti.it

⇒ **SEMINARIO: INCONTRI VOCAZIONALI PER ADOLESCENTI E GIOVANI**

Patti, Seminario e Brolo Parrocchia, 20-21 Febbraio 2010

Patti, Seminario e Castel di Lucio, 13-14 Marzo 2010

Il quinto degli incontri vocazionali si svolgerà a Patti, nei locali del Seminario, sabato 20 febbraio e a Brolo, nei locali della Parrocchia, domenica 21 febbraio. Il sesto si svolgerà a Patti, nei locali del Seminario sabato 13 marzo e a Castel di Lucio, nei locali della Parrocchia, domenica 14 marzo.

Questi appuntamenti, rivolti agli adolescenti e ai giovani che si pongono sul serio la domanda vocazionale, sono pensati per offrire un accompagnamento vocazionale attraverso esperienze significative e provocanti capaci di accendere il gusto del dono di sé al Signore e prepararsi per un possibile ingresso nel nostro Seminario diocesano.

⇒ **SEMINARIO: INCONTRI “AMICI DEL SEMINARIO”**

Patti, Seminario, 7 Marzo 2010

Il consueto incontro degli “Amici del Seminario” – composto da giovani, adulti, coppie di sposi sensibili alla cura delle vocazioni di speciale consacrazione – si terrà, come sempre, nell’Auditorium il 7 Marzo a partire dalle ore 16.00.

Il gruppo, sempre aperto a nuove adesioni, sotto la guida dei formatori del Seminario si pone come sostegno ai seminaristi con la preghiera, la sensibilizzazione nei propri ambienti e l’organizzazione dell’aiuto economico. Ci auguriamo che esso possa crescere ancora.

⇒ ALTRE PARROCCHIE CELEBRERANNO LA SETTIMANA D. FRATERNITÀ

Sono cinque le Parrocchie che in questi mesi hanno celebrato la Settimana della Fraternità con la nascita di altre Piccole Comunità: nei mesi di Novembre-Dicembre sono state le Parrocchie di S. Michele in Patti, M. SS. della Catena in Castel di Tusa e S. Caterina in Mistretta.

Si accingono a celebrare l'Avvenimento Redentore le Parrocchie Santa Maria in S. Angelo di Brolo, dal 21 al 28 Febbraio 2010, e Sacro Cuore in S. Agata Militello, dal 7 al 14 Marzo. Le affidiamo alla preghiera di tutti perché questi germi che la Provvidenza ha seminato nella nostra comunità diocesana possano produrre frutti di grazia e fermenti di vita cristiana.

⇒ PASTORALE DEI GIOVANI

Capo d'Orlando, Parrocchia S. Giuseppe 27 Febbraio 2010, h. 19.30

L'incontro formativo dei giovani questo mese – dopo gli incontri di Galati Mamertino, Naso, Brolo, S. Agata Militello – si terrà a Capo d'Orlando, nei locali della Parrocchia S. Giuseppe in contrada Malvicino.

I giovani stanno facendo un'esperienza continuata di *Lectio divina* sui temi mensili proposti da Piano Pastorale riguardanti la fede che genera nuovi stili di vita; questa esperienza viene integrata con l'approfondimento degli ambiti proposti da Verona '06, quest'anno il "*Lavoro e la Festa*".

Finora la partecipazione si è mantenuta sulla media di 250-300 presenze. Potrebbe essere soddisfacente, se consideriamo la vastità del nostro territorio, ma è veramente sproporzionatamente piccola se consideriamo la popolazione giovanile (circa 30.000). I Parroci incoraggino i propri giovani a partecipare a questi appuntamenti formativi per poi farsi essi stessi promotori di animazione dei giovani nella parrocchia.

Incontro di Vicariato

Il 19 febbraio in ciascuno dei sei Vicariati si terrà, secondo le indicazioni di ciascun Vicario Foraneo, l'incontro mensile del Presbiterio (e degli Operatori pastorali laici) sul seguente ordine del giorno:

1. **Preghiera Liturgica**
2. **Anno Sacerdotale:** adesione al Convegno teologico (Roma, 11-12 Marzo) e all'Incontro Internazionale (Roma 9-11 Giugno)
3. **Come celebrare la Pasqua?** Tenendo conto delle tradizioni locali e del senso profondo della Pasqua cristiana, programmiamo qualche iniziativa comune nel Vicariato (o tra parrocchie vicine) per aiutare gli operatori pastorali prima, e la gente poi, a prepararsi spiritualmente a questo evento centrale della nostra fede.

Pastorale della Moltitudine

Marzo 2010

Occasione **Quaresima - Via Crucis**

Valore La fede genera un nuovo stile di vita perché risveglia in noi energie latenti.

Obiettivo L'insieme dei battezzati, in occasione della Quaresima, tempo di conversione e di interiorità, e del pio esercizio della Via Crucis (nei quartieri), esprime con un gesto collettivo significativo la propria volontà di tirare fuori quelle energie e capacità nascoste che, messe insieme, possono produrre concreti gesti per la crescita comune, vincendo ogni forma di pigrizia o chiusura nei propri interessi privati.

Motivazioni

- 1 La nostra gente nasconde – a volte per timidezza, a volte per paura di esporsi, a volte per invidia, a volte per l'atteggiamento dell'ambiente – grandi capacità e creatività soprattutto nel campo della solidarietà, dell'accoglienza e della ricreazione, che solo in rare circostanze tira fuori. Questo produce, a sua volta, la scarsa propensione alla cooperazione col risultato che anche le poche energie tirate fuori non producono quasi nulla.
- 2 Mosè, quando fu chiamato da Dio a recarsi in Egitto per liberare il suo popolo, si dichiarò incapace (Es 3,11. 4,10) ed era preoccupato di non essere accolto dalla comunità israelitica (Es 3,13. 4,1). Grazie all'insistenza di Dio (Es 3,14ss. 4,14ss) e, soprattutto, della fede che Mosè rimise in Lui (4,18), divenne il liberatore d'Israele e il più grande profeta.
- 3 Con le iniziative di questo mese, facendo leva sul significato della Quaresima e della Pasqua, dobbiamo aiutare la gente e tirare fuori le proprie qualità e poi a sapersi mettere insieme collaborando.

Gesto **Via Crucis nei quartieri - Passione vivente**

1. VIA CRUCIS nei quartieri preparata e organizzata dagli stessi abitanti del quartiere

Preparazione

Il Parroco e l'Epar, con l'aiuto dei messaggeri e, dove ci sono, dei Coordinatori Zonali individuano in ogni quartiere due tre persone che, collaborando, organizzino la Via Crucis nel proprio quartiere. Esse, a loro volta, dovranno incaricare 14 famiglie (o anche di meno: le stazioni non devono necessariamente essere 14) a preparare ciascuna una stazione facendo una riflessione e una preghiera; ognuna può anche preparare dei cartelli raffiguranti la stazione (se c'è qualcuno che sa disegnare) o semplicemente il numero e il titolo della stazione (l'importante è mettere la famiglia in movimento perché tiri fuori le proprie capacità e proporre una propria riflessione sul senso della vita a partire da una stazione di Via Crucis).

Attuazione

Nel giorno stabilito per ciascun quartiere il Parroco presiede e le persone incaricate per l'organizzazione dispongono tutto il necessario per la celebrazione del pio esercizio. Ad ogni stazione la famiglia che ha preparato la riflessione e la preghiera le propongono. Il Parroco, a conclusione, dirà parole di encomio per quanto le famiglie hanno saputo fare e di esortazione a tutti sottolineando come sia possibile tirare fuori le proprie capacità soprattutto in vista di azioni più significative per il bene comune della comunità.

2. PASSIONE VIVENTE

Preparazione

L'Epap e il Parroco invitano il gruppo giovani e/o catechisti a preparare la sacra rappresentazione della Passione del Signore. Preparano il copione, o ne scelgono uno già pronto tra quelli pubblicati, e predispongono l'elenco di tutto quanto occorre per la realizzazione. Mano a mano, vedono anche chi possono coinvolgere sia a livello personale che di associazioni (sarte, falegnami, elettricisti, truccatrici, parucchieri, appassionati di musica, esperti di amplificazione...).

Si passa quindi alla scelta di coloro che devono impersonare le varie figure. Si decide, infine, dove realizzare la rappresentazione: se per le strade o in ambiente chiuso (teatro, salone, chiesa...). Anche qui è importante coinvolgere molte persone e, possibilmente, non solo le solite: l'obiettivo è di coinvolgere il maggior numero possibile di persone che, attraverso la loro abilità, esprimano una comunità che, in nome della fede, sa tirare fuori le tante qualità e capacità nascoste e che, al momento opportuno, sa mettere a servizio del bene comune. Si procede alle prove.

Attuazione

Nel giorno stabilito (Domenica delle Palme o altro giorno della Settimana Santa) e nel luogo stabilito viene attuata la rappresentazione. Il Parroco, o chi per lui, nel presentare l'attività non manchi di sottolineare che quanto realizzato è un modo per comprendere che nella comunità vi sono tante capacità nascoste che attendono solo di essere chiamate alla luce: e non solo nella sfera religiosa.

Slogan **SE HAI FEDE SAI CHI SEI E COSA PUOI!**

Chi 1. Epap, Messaggeri, Coordinatori Zonali, famiglie
 2. Epap, Giovani, Catechisti e altri collaboratori entusiasti

Dove 1. Nei quartieri
 2. in Parrocchia (preparazione) e in luogo pubblico (attuazione)

Quando 1. Nei venerdì (o altro giorno) di Quaresima
 2. Dal 20 Febbraio (preparazione); il 28 Marzo o altro giorno della Settimana santa (attuazione)

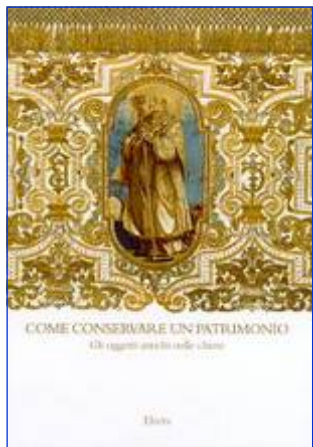
Valutazione *Cosa:* 1. Quante famiglie sono state coinvolte
 2. Quante persone e categorie vi hanno preso parte, soprattutto quelle insospettate

Quando: All'incontro Epap ed Equipe di Pastorale d. Moltitudine di Aprile.

2. CONSERVARE PRIMA DI RESTAURARE, ANZI MEGLIO

di Maria Teresa Binaghi Olivari (sintesi)

Il restauro è un intervento di professionisti, e nessun manuale può trasmettere le competenze di un professionista. Esiste però un repertorio di azioni per la conservazione del patrimonio storico-artistico nelle chiese che, pur non essendo restauro, è un contributo vitale alla sopravvivenza degli oggetti: sono le cure necessarie a ritardare i restauri. È la manutenzione, che una parola tecnica ora definisce “conservazione programmata”.



Il volume “Come conservare un patrimonio”, da me curato, (edizioni Electa, Milano 2001), realizzato con il patrocinio dell’Ufficio Nazionale BB CC della Conferenza Episcopale Italiana, vuole essere un ricettario domestico, una voce sottile che **indica i modi della manutenzione e della prevenzione ai parroci**. A loro che sono responsabili di gran parte del patrimonio storico-artistico del Paese, ma sono sprovvisti di professionismi nella conservazione, ho voluto offrire il sostegno di semplici indicazioni operative e pratiche. Il confronto con un testo di san Carlo Borromeo sul tema segnala un’antica e autorevolissima tradizione.

Il restauro, come gli antibiotici, vanta straordinari meriti verso la salute delle opere d’arte, ma presenta contro indicazioni: è un intervento non privo di rischi, mai totalmente reversibile, sempre invasivo, spesso non necessario.

Insomma, un intervento da evitare, per quanto possibile. Ed è possibile, con una **rigorosa manutenzione o conservazione programmata**. Si tratta per lo più di gesti semplici: disciplinato riordino, sistematica pulizia, verifiche e cure quotidiane, uso di materiali di domestica accessibilità. È anche un’attività marginale, che si realizza con molti gesti, molto tempo, molta attenzione, ma con poveri strumenti e materiali.

Per questo in antico era attività riservata alle donne. Per questo ora è un’attività quasi incompatibile col sistema vigente. Infatti la quotidianità dei nostri giorni impedisce di rassettare, riparare, nutrire, curare e custodire gli oggetti. Si distrugge quello che è guasto e se ne compra uno nuovo e funzionante. Costa meno.

Ma ci sono settori della realtà in cui non si può buttare, non si può produrre in grande numero per “abbattere i costi”, non si può rimandare, né sono ammessi errori o approssimazioni: giustappunto l’accudimento dei bambini, dei vecchi, dei malati, della terra e anche delle opere d’arte.



Tutto ciò san Carlo intese e conseguentemente dispose e ordinò ai parroci della Diocesi milanese fin dal 1582. Le sue *Regulae ... de nitore et munditia...* risultano l'unico manuale del genere finora noto in Europa; certamente applicato nella Diocesi di Milano, si può supporre che fosse diffuso anche nelle Diocesi suffraganee. E non si sarà lontano dal vero presumendo che il modello sia stato più estesamente fecondo. Attualmente è consultato dai tecnici come modello di una squisita sapienza e come fonte storica per ricostruire le vicende conservative delle opere d'arte nelle chiese, non solamente per la Diocesi milanese.



Dopo più di quattro secoli, sono ora i tecnici e i funzionari dello Stato italiano che possono elencare ai parroci e ai loro collaboratori gli atti più semplici della conservazione, [per allontanare nel tempo la necessità di restauri](#). Una rispettabile sapienza, maturata in più di due secoli di responsabilità statuale nella conservazione del più importante patrimonio storico-artistico al mondo e costruita con il preminente contributo dello Stato e della Chiesa, sembra autorizzare le Soprintendenze a proporre qualche suggerimento.

Ben si sa che per i parroci la conservazione del patrimonio delle chiese non è il problema più impellente. Alla loro porta bussano ragazzine buttate sulla strada, clandestini con le loro famiglie, vecchi che non possono né morire né vivere, giovani disperati di droga: la vita, le lacrime e il sangue sono una forza che gli oggetti antichi non possiedono. Eppure la memoria e la bellezza, che gli oggetti antichi ci trasmettono, sono un dono prezioso a cui è dovuta qualche cura.

Le piccole o grandi doti di oggetti, che tutte le chiese italiane possiedono, hanno molto da raccontare sulla bellezza, la storia, la sacralità, i ricordi condivisi. Oggetti che vengono a noi da tempi lontani, furono eseguiti con tecniche e materiali di antica sapienza e possiedono valori di lunghissima durata, diversi da quelli commerciali: perciò si risparmiano (parola dimenticata), non si buttano, non si commerciano, si toccano con strumenti e materiali analoghi alla loro natura, e a essi si dedicano speciali cure.

2. L'EFFICIENZA E LA PULIZIA GENERALE DELL'EDIFICIO

La pulizia, la cura e l'attenzione, come ben sanno le padrone di casa, sono uno strumento potente per conservare la casa e il suo arredo.

In una chiesa, [il primo pensiero deve essere dedicato all'edificio e al suo ambiente](#), all'interno e alle immediate vicinanze dell'esterno. In primis occorre pulire: pulire con costanza, con disciplina e a scadenze regolari.

a) Pulizia dei pavimenti

Per togliere la polvere le scope non servono; la polvere non fa che sollevarsi nell'aria e depositarsi altrove. Conviene invece usare un aspirapolvere con filtro, possibilmente ad acqua. Attenzione a non colpire i mobili e le pareti con i terminali rigidi!

Per lavare i pavimenti, usare l'acqua e il detersivo neutro nella quantità minima necessaria. Quanto ai detersivi, niente acido muriatico, niente soda, niente varecchina, niente ammoniacca. Asciugare sempre! Non buttare troppa acqua sui pavimenti (e peggio se con forza, ossia con canne o a secchiate), perché i ristagni d'acqua sono molto pericolosi.

b) Pulizia delle finestre

Anche in questo caso usare poco detergente su un panno, per evitare scoloriture sulle pareti e sui sigillanti spalmati tra il vetro e il telaio. Sui detersivi valgono le esclusioni già indicate per i pavimenti.

c) Pulizia di zone in alto

Per evitare di appoggiare scale e ponteggi, che potrebbero rovinare superfici e decori, si suggerisce di usare scale autoportanti o trabattelli su ruote.

d) Pulizia di zone fragili

Intarsi, mosaici, tappezzerie, rilievi e tutte le superfici dipinte sono oggetti di per sé fragilissimi. Per la loro pulizia è necessario chiedere specifiche indicazioni alla Soprintendenza o a tecnici competenti.

e) La cura nell'uso degli oggetti è assai efficace per la loro conservazione. Ecco un breve elenco di **semplici artifici per evitare danni**.

1. Vigilare per scoprire i piccoli guasti è il compito quotidiano. Il tetto, le grondaie, le imposte, l'impianto elettrico e quello di riscaldamento sono i punti deboli di un edificio e soggetti a frequenti guasti. **Scoprirli presto e porvi immediato rimedio evita gravi danni.**
2. Scostare i mobili dalle pareti decorate delle chiese sempre e a maggior ragione se le pareti sono decorate. Armadi, sedie, confessionali, banchi di chiesa eccetera, se non sono posti a contatto diretto con le murature si conserveranno meglio e si eviterà che le pareti siano colpite, graffiate, macchiate o in qualunque altro modo danneggiate.
3. Insegnare ed esigere che i frequentatori della chiesa siano delicati e attenti nell'appoggiare mani e piedi e in tutti i movimenti all'interno e all'intorno dell'edificio.
4. Non piantare chiodi o appendere oggetti, non appoggiare scale, stendardi o altri bastoni di vario uso alle pareti e agli arredi della chiesa, anche se per poco tempo.



5. Non appoggiare alle superfici teli di plastica, tavole di legno o altri materiali protettivi. Ciò che può succedere dietro di essi è abbastanza imprevedibile, del tutto incontrollabile e assai spesso dannosissimo.

6. Non avvicinare lampade e candele.

7. Non bagnare gli oggetti e tutte le superfici decorate.

8. Non rimediare ai danni di propria iniziativa bensì richiedere i suggerimenti ai tecnici competenti.

(2. continua)

Recensione

« Qualcosa di così personale. Meditazioni sulla preghiera »

C. M. Martini, edizioni Mondadori, Milano 2009, pagg. 120

All'età di 82 anni di vita, ammalato di Parkinson, il card. Carlo Maria Martini non si stanca di comunicarci le sue esperienze, le sue speranze, i suoi timori, e di suggerirci alcuni orientamenti per un impegno di vita cristianamente feconda e serena.

Nel recente testo *“Qualcosa di così personale”* riflette sul tema urgente e essenziale della preghiera personale: *“La preghiera è qualcosa di estremamente semplice, qualcosa che nasce dal cuore [...] suppone un’atmosfera di preghiera”*. Questa atmosfera comporta due premesse: la prima riguarda la verità dell’essere: *“Il che può avvenire in molti modi, diversi per ciascuno di noi: davanti ad un paesaggio di montagna, in un momento di solitudine nel bosco, ascoltando musica. Sono momenti di verità dell’essere, nei quali ci sentiamo come tratti fuori dalla schiavitù delle invadenze quotidiane, dalla schiavitù delle cose”*. Sono pause di grazia naturale in cui avvertiamo una voce interiore che ci invita alla preghiera: *“Mio Dio, quanto sei grande! Ti ringrazio”*.

La seconda premessa: La preghiera dell’essere cristiano. Essa ci ricorda sia che lo Spirito prega in noi, sia che occorre mettersi in stato di autenticità *“nel cercare dentro di noi la voce dello Spirito che prega, per dargli spazio, per dargli voce”*. Lo Spirito, dono di Dio, “ci consente di pregare nella verità, cioè nella rivelazione che il Padre fa di se stesso in Gesù.

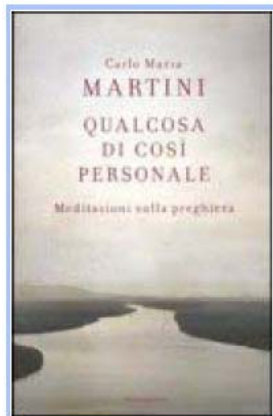
Tra i metodi, il cardinale predilige la *lectio divina* che comprende tre tappe: la *lectio*, la *meditatio*, la *contemplatio*.

Martini, poi, prendendo lo spunto dal cap. 6 del Vangelo di Matteo segnala alcuni rischi e deformazioni della preghiera: l’*ipocrisia* “deformazione tipica della preghiera formale, professionale, quella preghiera che uno fa per necessità davanti agli altri”; la *superstizione*: fare della preghiera un oggetto, uno strumento, e formarsi ad esso nella speranza di ottenete un beneficio; l’*incoerenza*: contrasto tra il contenuto della preghiera e l’agire pratico dell’orante. Il volume, anche se frammentario e occasionale, è una piccola, preziosa miniera sulla preghiera. Ci aiuta a scoprirne l’importanza, i percorsi, gli elementi portanti, le difficoltà, le deviazioni.

Infine all’interrogativo: è importante la preghiera personale? Non è sufficiente la celebrazione eucaristica e la Liturgia delle Ore? Il cardinale risponde facendo notare che, quando si emargina la preghiera personale e mentale si verifica uno stato di fatica che coinvolge gradualmente e negativamente tutta la nostra vita. *“Anche la Liturgia delle Ore diventa faticosa e talora la stessa celebrazione eucaristica diviene pesante, abitudinaria, formale [...] Il problema della preghiera mentale si pone dunque non in sé, ma nelle sue conseguenze”*.

Nel volume esistono molti altri elementi di riflessione, tutti orientati a *“convertirci”* alla preghiera personale e in funzione della propria rigenerazione in Cristo e dell’impegno apostolico.

[Il volume è offerto dal Vescovo in dono ai Presbiteri.](#)



Oltre ai Corsi istituzionali delle Scienze Religiose e quelli di formazione di base per gli operatori pastorali, l’Istituto Teologico-Pastorale della nostra Diocesi organizza da anni lezioni accademiche su temi di attualità aperte a tutti, in primo luogo ai Presbiteri e agli Operatori pastorali.

Nel corso del presente anno accademico si sono già svolte le prime 2 lezioni: il 7 Ottobre, la prima, dedicata alla presentazione del volume di Mons. F. Pisciotta “*Le Lettere Pastorale di Mons. A. Ficarra, Vescovo di Patti*”; il 26 Ottobre, la seconda, è stata dedicata al tema dell’emergenza educativa, presentato dal Prof. Franco Miano, presidente nazionale di AC e docente presso l’Università di Tor Vergata di Roma.

La terza lezione si svolgerà all’Auditorium del Seminario di Patti il 24 Febbraio p.v. alle ore 16.30 e sarà dedicata alla presentazione dell’Enciclica di Benedetto XVI “*Caritas in Veritate*”. Saranno presenti il Prof. Marco Vergottini, docente presso la Facoltà teologica dell’Italia Settentrionale, che tratterà il tema: “Aspetti teologici e antropologici dell’Enciclica *Caritas in Veritate*”; e il Dr. Ernesto Preziosi, dell’Università Cattolica del S. Cuore, che tratterà il tema: “Le sfide e le prospettive dello sviluppo umano alla luce dell’enciclica *Caritas in Veritate*”

Nel mese di marzo l’Istituto avvierà una nuova attività: una serie di incontri a carattere seminariale sulla **formazione della coscienza politica**, sollecitati da alcune persone sensibili e interessate a questa importante e attuale problematica.

Il **primo** incontro è previsto per l’11 Marzo, sempre nell’Auditorium del Seminario di Patti, alle ore 16.00, guidato dal Prof. Fabio Mazzocchio, docente di Filosofia presso l’Università di Palermo, sul tema: “Bene comune ed esercizio di responsabilità per la città terrena”.

Il **secondo** si terrà il 16 Aprile con la guida del prof. G. Notarstefano sul tema “Per un nuovo modello di sviluppo, alla luce della *Caritas in Veritate*”.

I destinatari di questi incontri seminariali sono, oltre gli alunni dell’Istituto, tutte le persone che hanno una particolare sensibilità a questa tematica e voglia di impegnarsi nella politica.

Confidiamo nella sollecitudine e attenzione dei Parroci e operatori pastorali perché incoraggino la partecipazione a questi Corsi delle persone che manifestano interesse a queste tematiche. Sono ulteriori spazi nei quali alcune persone possono trovare modo di approfondire la fede e decidere una qualche loro partecipazione alla vita e missione della Chiesa.

AVVISI E COMUNICAZIONI

1. Si ricorda che **fino a Giugno 2010** l'Ufficio Cancelleria-Matrimoni della Curia Vescovile è aperto soltanto nei giorni **Martedì, Mercoledì e Sabato**, dalle ore 9.00 alle 12.00.
2. **Entro il 31 Marzo 2010** ogni Parroco è tenuto a presentare agli Uffici di Curia - per il 2009 - i transunti relativi a Battesimi, Matrimoni, Cresime, Defunti, le copie del Libro cassa e dell'Inventario con gli aggiornamenti; chi non lo avesse fatto, deve regolarizzare anche gli anni precedenti.
3. Si sollecitano i Parroci per l'invio - al più presto - all'Economo delle somme raccolte nelle **"Giornate del 2009"**.
4. I Vescovi italiani, nell'Assemblea generale del novembre 2009, hanno approvato nuovi adattamenti e aggiunte nei testi e nelle preghiere in occasione **della celebrazione cristiana della morte**. Era un intervento atteso, nel desiderio pastorale di contribuire a fare del momento delle esequie **un'importante occasione per meglio annunciare il vangelo della speranza** e manifestare la maternità della chiesa. In una cultura che tende a rimuovere il pensiero della morte, quando addirittura non cerca di esorcizzarla, **riducendola a spettacolo o trasformandola in un diritto**, è compito dei credenti gettare su tale mistero la luce della rivelazione cristiana, collegandola con la vicenda pasquale di morte e risurrezione di Cristo, certi "che l'amore possa giungere fin nell'aldilà e che sia possibile un vicendevole dare e ricevere, nel quale rimaniamo legati gli uni gli altri con vincoli di affetto" (*Spe salvi*, 48).
Di conseguenza, nella celebrazione delle Esequie **solo il sacerdote che presiede prenderà la parola** -la esclusione di parenti, amici, ed estimatori -**evitando ogni forma di elogio funebre**, si dedicherà alla enunciazione del Mistero Pasquale: Cristo, Dio che si è fatto come noi, fino a morire, per fare noi come lui, fino a risorgere.
5. **Colletta pro Haiti**. Chi ancora non avesse organizzato la colletta nazionale indetta dalla CEI lo faccia al più presto; chi invece l'ha già fatta è pregato di mandare la cifra raccolta alla Caritas Diocesana subito: chi è nel bisogno non può attendere!
6. **Incontri di Medicina preventiva**. Le Parrocchie che vogliono organizzare l'incontro con il Prof. Santoro sono pregati di prendere contatti con l'Ufficio Pastorale (0941 22836). Ad oggi le Parrocchie che hanno chiesto l'incontro sono: S. Agata M. (S. Cuore e S. Lucia), Sinagra, S. Piero Patti, Mistretta (S. Lucia e Telemistretta), Gioiosa Marea (S. Nicola).